Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 3

Artikel: Una cortina di ferro cala sull'Europa
Autor: Giani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737210

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una cortina di ferro cala sull'Europa

dr. Gianandrea Gaiani

Perché e quanto freddi sono i rapporti fra USA/Europa e la Russia? Fin quando il presidente Putin tollererà gli ulteriori allargamenti programmati della NATO, gli interventi occidentali nella causa ucraina e i controversi indirizzi nella crisi siriana? Quali conseguenze si prospettano?

dr. Gianandrea Gaiani

Una nuova Cortina di Ferro è calata sull'Europa ma recuperare oggi la celebre frase con cui Winston Churchill definì l'inizio della Guerra Fredda in Europa significa soprattutto effettuare un'analisi critica (e autocritica) della politica attuata da tutti gli attori coinvolti nella crisi.

Innanzitutto, rispetto alla fine degli anni '40, non ci sono "muri di Berlino" né contrapposizioni ideologiche a separare Mosca dall'Europa e dai suoi alleati statunitensi né vi sono poderose armate corazzate sovietiche pronte a raggiungere La Manica. Semmai l'attuale crisi nasce dal "golpe" attuato in Ucraina nel febbraio 2014 con la "supervisione" di Stati Uniti e alcuni Stati della Ue interessati a strappare Kiev dall'orbita di Mosca.

La rivoluzione del Maidan ha sovvertito l'intesa tra Europa e Russia che negli ultimi anni si era saldata intorno a tre pilastri: le forniture di gas russo, il cospicuo export europeo in Russia e il comune interesse a combattere il jihadismo islamico.

La crisi ucraina ha interrotto questo processo (il presidente Obama esortò due anni or sono gli europei a comprare il gas negli USA e non più in Russia) confermando ancora una volta che gli Stati Uniti intervengono in Europa ogni volta che sussiste il rischio che emerga una superpotenza: la Germania nelle due guerre mondiali, l'asse euro-russo oggi.

RMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 11'100 copie stampate in un anno

Il prezzo?
Solo Fr. 0.063063 la copia

per informazioni rivolgersi a:
Iten Dario Bellini
inserzioni@rivistamilitare.ch

elettricità
franchini

automatismi
franchini

ef 1951

Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisori per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch

aet

Azienda Elettrica Ticinese

Da sempre produciamo elettricità in modo efficiente
e responsabile, mettendovi al centro del nostro operato.
Perché vogliamo condividere con voi l'energia
del nostro territorio.

www.aet.ch

Nel 1997 il politologo e consigliere per la sicurezza nazionale dell'Amministrazione Carter, Zbigniew Brzezeinsky, sosteneva nel libro "The Great Chessboard" che "senza l'Ucraina, la Russia cessa di essere un impero eurasiatico" mentre con il controllo del Paese con il suo accesso al Mar Nero, "la Russia ritrova automaticamente i mezzi per diventare un potente Stato imperiale, che attraversa l'Europa e l'Asia."

Chiaro quindi quali fossero gli obiettivi di Washington, condivisi anche da alcuni Paesi dell'Est Europa, oggi partner della NATO ma storicamente preoccupati dalla vicinanza con la Russia, perseguiti con la "rivoluzione" a Kiev. La rapida reazione di Putin, che ha riannesso la Crimea alla Russia e ha sostenuto la resistenza nel Donbass, ha probabilmente spiazzato quanti speravano in un'operazione-lampo che mettesse Mosca all'angolo.

Il risultato è una profonda area di instabilità lungo la nuova Cortina di Ferro. L'Ucraina resta spezzata in due ma a Kiev crisi economica e litigiosità politica rischiano di far implodere il Paese e di indurre molti cittadini a rimpiangere la stabilità dell'era pre-Maidan.

Mosca sostiene e protegge il Donbass, di fatto indipendente, ma non sembra voler premere sull'acceleratore per creare una continuità territoriale tra quei territori e la Crimea attendendo forse il collasso di Kiev.

Gli Stati Uniti hanno scommesso sulla crisi ucraina e sulle manifeste preoccupazioni per "un'invasione russa" espresse soprattutto da Paesi Baltici e Polonia per potenziare la loro presenza militare in Europa, in calo costante negli ultimi 25 anni in cui i militari statunitensi sono scesi da 300 mila a 60 mila.

In realtà Washington ha rischierato temporaneamente piccoli reparti aerei e trasferirà in Europa per periodi limitati e a rotazione alcuni reggimenti dell'US Army mentre in ambito NATO sono state messe in atto misure simboliche

di potenziamento della presenza lungo i confini orientali che vedono contingenti alleati addestrarsi regolarmente nelle Repubbliche Baltiche dove sono rischierati anche reparti multinazionali di caccia che hanno spesso "incontri ravvicinati" con Mig e Sukhoi russi sul Mar Baltico.

La storica "paura dei russi" tra i popoli dell'Est Europa è stata esaltata da alcuni documenti NATO in cui i evidenziavano addirittura le direttrici di marcia di un'invasione russa dei Paesi Baltici e della Polonia. Ipotesi fantasiose ma sostenute dall'Amministrazione Obama che oggi dipinge la Russia come la minaccia principale per gli USA e i suoi alleati, seguita da Cina e Iran e solo al quarto posto dallo Stato Islamico e dal fronte jihadista.

Una percezione non certo condivisa in Europa Occidentale dove la foga anti-russa viene mal tollerata in Paesi che soffrono anche delle perdite determinate dalle sanzioni imposte a Mosca e che l'Europa ha accettato o subito da Washington.

Soprattutto Italia, Germania e Francia vorrebbero una decisa distensione con Mosca e considerano il jihadismo islamico, non la Russia, la principale minaccia per la sicurezza. Lo "strabismo" di USA e NATO sta determinando critiche sempre più aspre anche in alcuni ambienti militari.

Il generale Leonardo Tricarico, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica Militare Italiana e protagonista delle operazioni aeree alleate in Kosovo nel 1999, sostiene che "sarebbe ora che la Nato pensasse seriamente a irrobustire le sue capacità per battere il terrorismo anziché far credere al mondo che il nemico sia la Russia".

L'assenza di un preciso indirizzo dell'Europa lascia ancora una volta carta bianca agli Stati Uniti, come emerge soprattutto nella comunicazione della NATO, alleanza composta da 28 Paesi ma in cui emergono solo dichiarazioni bellicose tese ad accentuare le tensioni con Mosca espresse per lo più da alti ufficiali statunitensi e britannici.

Il confronto con i russi, per nulla agevole considerando come l'intervento militare in Siria abbia mandato a monte i progetti arabo-turco-americani di sostituire il regime di Bashar Assad con uno islamista, sta delineando le caratteristiche della nuova guerra fredda ma soprattutto evidenzia ancora una volta l'inconsistenza politica, strategica e militare dell'Europa, incapace di tutelare i propri interessi emancipandosi da un alleato statunitense sempre più ingom-

PROSOLVE SA

REVISIONE | CONSULENZA

- Revisioni contabili
- Revisioni speciali
- Revisioni anti-riciclaggio
- Perizie, Valutazioni
- Certificazioni dei rendiconti annuali
- Consulenza aziendale e tributaria

Via Besso 59
6900 Lugano

Tel.: +41 91 985 22 00
Fax: +41 91 985 22 09
E-mail: info@prosolve.ch

Membro della
CAMERA FIDUCIARIA

Perito revisore abilitato ASR (No. Reg.: 500693)

RISTORANTE
GRAND CAFE
AL PORTO

Un luogo, una storia

Il 3 marzo 1945 il Cenacolo Fiorentino ospitò l'incontro segreto "Operazione Sunrise" ad opera dell'ufficiale svizzero, magg Max Waibel, risparmiando al Norditalia le gravi distruzioni che l'ordine di fare "terra bruciata" avrebbe cagionato.

Dopo tanta storia, oggi il Ristorante Grand Café Al Porto offre la cornice ideale per ospitare ricevimenti, cene aziendali, ricorrenze familiari o eventi particolari, da 10 a 80 persone.

Benvenuti nel Salotto di Lugano, dal 1803.

Ristorante Grand Café Al Porto, Via Pessina 3, CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 910 51 30, www.festeggiare.ch

Unicorno, bronzo
di Nag Arnoldi, 2008

BANQUE CRAMER

Tradizioni e valori storici, competenze e soluzioni d'avanguardia.

Banque Cramer & Cie SA è una banca privata svizzera fondata su principi legati alla tradizione familiare che ancora oggi animano i suoi azionisti e collaboratori.

La spiccata cultura imprenditoriale favorisce lo sviluppo dei rapporti personali, improntati alla fiducia e alla lealtà, alla competenza professionale, come pure alla qualità dei servizi e delle soluzioni proposte.

Banque Cramer & Cie SA

Genève | Lausanne | Lugano | Zürich
www.banquecramer.ch

brante e con il quale non sembrano più esistere interessi comuni.

A Washington l'interesse ad alimentare una nuova guerra fredda in Europa consente non solo di interrompere l'intesa russo-europea ma di premere sugli alleati NATO per un incremento delle spese militari (teso per lo più ad acquisire armi "made in USA" come i jet F-35) mentre i vertici militari vedono di buon occhio la crisi con Mosca (e in Asia con Pechino) perché considerata utile a invertire in breve tempo la tendenza a ridurre i bilanci del Pentagono.

A sostegno di queste aspettative giungono le richieste di aiuti militari dai partner NATO dell'Est, non a caso gli "alleati preferiti" da Washington.

Il premier estone Taavi Roivas ha sostenuto a fine maggio in un'intervista a Die Welt la necessità che nei Paesi Baltici venga mantenuta stabilmente una brigata (un reggimento in ognuna delle tre repubbliche) della NATO come "deterrente" nei confronti di Mosca anche se nella "guerra ibrida" con i russi il picco di tensione è stato raggiunto nelle scorse settimane con l'inaugurazione della base rumena di Desevelu che ospita parte dello "scudo antimissile" statunitense in Europa.

Concepito negli anni 90 per difendere l'Europa dalla minaccia dei missili balistici iraniani sviluppati insieme al programma nucleare con il supporto della Corea del Nord, lo "scudo antimissile" è da sempre considerato a Mosca una minaccia diretta. Basato su un radar di scoperta precoce in Turchia, due basi guida-missili in Polonia e Romania più le batterie di intercettori basati sulle navi nel Mediterraneo "il sistema anti missile della Nato non può abbattere missili intercontinentali russi ha ribadito il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg.

Il Cremlino però non teme che i 48 intercettori Standard SM-3 dislocati a Desevelu e presto anche nella base polacca di Redzikowo (a due passi dall'énclave russa di Kaliningrad) possano fermare i suoi missili intercontinentali ma è consapevole che i radar e i missili statunitensi con gittata di 700 chilometri possono esplorare in profondità lo spazio aereo russo e potenzialmente colpirvi obiettivi e che i lanciatori verticali Mk-41 (gli stessi imbarcati sulle unità Aegis della Us Navy) possano impiegare anche missili da crociera Tomahawk con testate nucleari in violazione del Trattato INF del 1987 che vieta il dispiegamento in Europa di missili balistici a medio raggio e da crociera basati a terra.

Del resto i timori di Mosca non sono gli stessi espressi da Turchia, USA e NATO per l'impiego dei missili da crociera russi Kalybr lanciati sulla Siria dalle corvette russe della Flottiglia del Mar Caspio o per lo schieramento, sempre in Siria, del sistema di difesa aerea russo S-400?

Quest'ultimo non ha prestazioni paragonabili allo "scudo" Nato ma è in grado di monitorare e intercettare ogni bersaglio volante in tutto il Sud della Turchia e nel Mediterraneo Orientale.

Inoltre suona quasi ridicolo voler giustificare oggi la spesa di 1,5 miliardi di euro nelle basi rumena e polacca con lo scopo di difendere l'Europa dai missili di Teheran, specie alla luce del recente accordo sul programma nucleare iraniano che gli Usa per primi hanno voluto indisponendo sauditi e israeliani.

A dimostrare come lo scudo non sia certo concepito contro l'Iran contribuiscono anche le dichiarazioni del presidente romeno Klaus Iohannis che all'inaugurazione della base di Desevelu ha auspicato una "presenza navale permanente della Nato nel Mar Nero" che non avrebbe certo un ruolo deterrente nei confronti dei missili balistici di Teheran

Infine non è certo casuale che, mentre in Romania si inaugurava la base di Desevelu, 800 militari anglo-americani venissero schierati in Georgia per esercitazioni a ridosso dei confini meridionali russi.

La Nato ha ufficialmente congelato la richiesta di adesione di Ucraina e Georgia, che scatenerebbe dure reazioni russe, ma il presidente georgiano Giorgi Margvelashvili ha salutato l'arrivo a Tbilisi delle truppe anglo-americane ribadendo che "la Georgia diventerà sicuramente un membro della Nato perché è necessario per un mondo più stabile e pacifico". ◆